

Intervista Nino Cartabellotta

«Il virus è nei social network e nessuno pensa all'influenza»

Ettore Mautone

Coronavirus, dopo l'accertamento del primo caso in Africa, in Egitto l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ha dichiarato che sono state prese tutte le misure necessarie per prevenire la diffusione del virus. Ma cosa c'è da attendersi ora in termini statistici ed epidemiologici. A rispondere ai tanti interrogativi è **Nino Cartabellotta**, presidente Fondazione Gimbe, organizzazione indipendente che si occupa di studi e ricerche in ambito sanitario.

La notifica del primo caso in Africa che significato ha in termini epidemiologici?

«Da tempo era segnalata l'assenza di casi notificati in Africa per la mancanza di kit diagnostici. Difficile fare qualsiasi previsione. Le certezze sono due: la prima è che in Africa vivono oltre 1,3 miliardi di persone, la seconda è che nella maggior parte dei paesi il livello di assistenza sanitaria è ben al di sotto di standard minimi di prevenzione, diagnosi e cura»

Attualmente qual è la situazione in Cina e negli altri paesi del mondo?

«Per ogni 1.000 casi in Cina ce ne sono 10 nel resto del mondo di cui 1 in Europa. Oggi (ieri per chi legge ndr) i casi confermati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, sono 50.580. Di

questi 50.054 (ovvero il 99%) in Cina, di cui 37.884 a Hubei (75%). Nel resto del mondo i casi confermati sono 526 (1%), prevalentemente in paesi prossimi alla Cina (Singapore, Giappone, Thailandia, Corea), e comprendono anche i 218 a bordo della nave da crociera. In Europa i casi confermati sono 46 e in Italia solo 3, tutti d'importazione. Utile sottolineare che tutti questi numeri si riferiscono esclusivamente ai casi confermati in laboratorio».

In che senso? Ci sono altre modalità per confermare i casi?

«Sì, perché dal 13 febbraio per la sola provincia di Hubei vengono riportati anche i casi diagnosticati clinicamente per polmonite che sommati a quelli confermati in laboratorio fanno schizzare il numero ad oltre 52.000 casi».

Dalle curve di diffusione cosa dobbiamo aspettarci?

«Le analisi sui casi confermati dimostrano che le cinture di sicurezza stanno funzionando molto bene, l'epidemia è concentrata ad Hubei, nemmeno nelle province confinanti. L'eccezione che conferma la regola è la Diamond Princess, nave da crociera che si è trasformata in un incubatore ideale per il **Turisti affacciati alle cabine della Diamond Princess, la**

nave ancorata in Giappone

coronavirus».

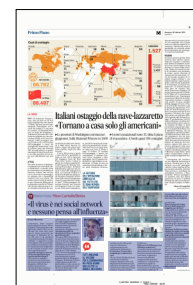
Quanto tempo dovranno durare i limiti imposti ai viaggi da e per la Cina?

«Impossibile prevederlo. Ovvio che con il passare del tempo aumentano gli "effetti collaterali". Ma La Salute è il primo bene. È presto per trarre conclusioni definitive, ma volendo semplificare è una malattia molto contagiosa ma poco letale. Temibile in questi termini».

Ogni anno l'influenza miete migliaia di vittime nel mondo e il rischio è inferiore a quello degli incidenti stradali. Perché tutta questa enfasi sul coronavirus?

«Siamo di fronte al primo scenario di comunicazione sociale in cui un'epidemia convive con la potenza di Internet e la viralità dei social media. La diffusione incontrollata delle notizie amplifica la narrativa della paura e più questa si diffonde. Sull'influenza ricordo che in Italia la copertura vaccinale è molto bassa anche nelle popolazioni a rischio ma tutti oggi anelano al vaccino per il coronavirus».

TUTTI ANELANO AL VACCINO PER IL CORONAVIRUS MA POCCHI USANO QUELLO PER LA BANALE INFLUENZA



Peso: 21%